

Se qualcuno vuole venire dietro ame...

Letture: *Ger 20, 7-9; Rm 12, 1-2; Mt 16, 21-27* – *Geremia* vorrebbe non profetizzare, perché "la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna", ma non può. *San Paolo* inizia l'ultima parte della grande lettera ai Romani, di natura esortativa o parenetica: "lasciatevi trasformare... per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto". Nel *vangelo di Matteo*, prosegue il racconto della confessione di Pietro, che non riesce ad accettare la predizione delle sofferenze che attendono Gesù.

Qualche insegnamento dalle letture: *Geremia* sembra imbronciato con il Signore, perché questi gli dà solo messaggi odiosi da comunicare. Questo comportamento lo rende antipatico al suo popolo e lui ha deciso di non eseguire più questo compito; addirittura "non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome". Ma non ci riesce: "nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo".

San Paolo inizia le sue raccomandazioni con una frase molto impegnativa: "Vi esorto, per la misericordia di Dio...": dunque è una cosa che gli sta molto a cuore e che coinvolge direttamente il piano di Dio. "... a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente... è questo il vostro culto spirituale". E' la più grande dichiarazione del valore della nostra vita: "offrire" è l'azione liturgica di chi prepara il sacrificio del massimo culto offerto a Dio; "i vostri corpi", che sono la somma di tutto ciò che forma la nostra vita, sono ciò che ci dà la possibilità della relazione con Dio e con i fratelli, sono soprattutto ciò che ci unisce all'intimo della realtà salvifica del Figlio-fatto-uomo che ci salva; "culto spirituale" non perché sia da contrapporre a 'materiale', bensì perché gode del suo valore per il riferimento allo Spirito, da cui proviene tutta la ricchezza della nostra stessa realtà e destino. Dunque è nella consapevolezza del valore di quanto la nostra povera e ricchissima realtà umana che ci poniamo di fronte al Dio della vita, consapevoli della nostra ricchezza, dono d'amore ricevuto gratuitamente e siamo chiamati a dargli la risposta della nostra vita.

Va dietro a me, Satana: Quello che è accaduto a San Pietro da una parte fa sorridere ma dall'altra fa un po' paura: dopo una grande dichiarazione dell'importanza della persona ("Tu sei Pietro e su questa pietra...") arriva una doccia fredda di prima qualità. Il fatto è che è stato lui a tirarsela addosso. Lui è un discepolo, anzi, essendo particolarmente importante, dovrebbe essere un modello di discepolo. Invece Gesù lo dichiara "Satana", cioè il peggio degli ostacoli. Lui, proprio come discepolo, deve rimanere 'dietro' il suo maestro, per seguirlo e imparare esattamente quello che fa lui. Invece si è messo davanti e ha portato ragioni per arrestare il cammino del suo maestro. Gesù gli dice: tieni il tuo posto, 'dietro', per imparare, imitare, e per aiutare gli altri. E procede subito, applicando esplicitamente al discepolo quello che aveva detto di se stesso: ogni discepolo rinnegare se stesso, prendere la propria croce e seguire. Proprio quello che attende il suo Maestro. Gesù lo sa e cerca di renderne consapevole anche il suo discepolo. Anche a ognuno di noi è data la vocazione del discepolo, con le stesse modalità, ma anche con lo stesso modello e sostegno: Lui porta il massimo peso di questa croce.